



Maria Arpaia, Angela Albanese,
Carla Russo (eds.)
*L'oralità sulla scena. Adattamenti e
transcodificazioni dal racconto orale al
linguaggio del teatro*

Napoli, Università degli studi di Napoli "L'Orientale",
2015, 315 pp.

Il corposo volume curato da tre valide studiose, di diversa formazione e provenienza, raccoglie gli atti di una recente Graduate Conference (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 3 e 4 ottobre 2013). Il titolo stesso dà conto della complessità e ricchezza dell'argomento, di difficile inquadramento e definizione: la dialettica tra oralità e teatro si sviluppa in diverse direzioni e non si lascia ingabbiare in maglie definitorie troppo rigide e anguste. Il volume risponde pienamente alle premesse espresse dal titolo e dalle prime righe della prefazione:

Cosa spinge una società a raccontare le sue storie utilizzando due codici comunicativi, il racconto orale e il teatro, affini eppure diversi nel loro specifico statuto? Quanto gli elementi convenzionali del linguaggio teatrale condizionano la struttura narrativa di un racconto che nasce orale? In che modo le componenti semiotiche ed espressive del racconto orale mutano nella traduzione sulla scena? (9)

A queste e altre domande il volume nel complesso fornisce non una, bensì molteplici risposte: gli stessi concetti in gioco, come 'oralità'



e 'scena' non sono definiti in modo univoco; anzi, al contrario, molte possibili definizioni convivono negli interventi, si sommano, si stratificano, si compenetrano senza annullarsi, tanto da poterli paragonare a un fiume dai molti rivi, o a un albero dai numerosi rami.

Il maggior pregio del volume è proprio in questa materia 'fluida', e nella sua adeguata trattazione, similmente 'elastica' e per nulla rigida o categorica (caratterizzata anzi da un'estrema varietà di contenuti, temi, approcci e metodi di ricerca), a tratti magmatica e perfino rovente, in grado di rendere il 'calore' degli interventi nella originaria versione orale (come si conviene giustappunto ai temi trattati, e mai come in questo caso la forma appare adeguata al contenuto). Tanto più apprezzabile risulta lo stile di gran parte dei contributi, rispetto ai normali 'atti di convegno': mai freddo, distaccato e 'accademico', più spesso appassionato, lirico e partecipato, e talvolta ironico e sarcastico. Altro fattore di rilievo è che i partecipanti al convegno afferiscono a molte sedi, atenei e discipline differenti. Non meraviglia che i metodi d'indagine siano eterogenei tra loro come i rispettivi oggetti, diversi per genere, epoca, luogo d'origine. La lettura è un meraviglioso viaggio nel tempo e nello spazio: dal mondo classico (si vedano tra gli altri Arpaia, Giovannelli, Frassetto, Migliardi) al folklore moderno (Arpaia, Albanese, Dammiano), dal Giappone (Sgambati, Starace) alla Germania (Buglioni, Rusciano, Tessitore, Allocca), dall'India (Cimino) all'Egitto (Zapparrata). Alcuni capitoli sono di taglio più teorico (De Matteis), altri più ricchi di esempi pratici (Vacis, Di Tizio). Tra questi ultimi i più efficaci, a mio avviso, si focalizzano su un aspetto, uno spettacolo o un artista profondamente segnato dall'oralità: primo fra tutti, citato in molti contributi – a ragion veduta – il drammaturgo, regista, e attore siciliano Vincenzo Pirrotta, o la sua conterranea Emma Dante (si vedano rispettivamente Fusillo, Di Vita e Russo).

La varietà degli argomenti da un lato conferisce al volume un carattere autenticamente interdisciplinare (sua prima importante risorsa), dall'altro lato rappresenta un potenziale fattore di rischio: l'eterogeneità potrebbe facilmente portare alla dispersione, diminuire il valore della ricerca, persino compromettere l'efficacia dei risultati

raggiunti. Il rischio è però calcolato e bilanciato dalle curatrici, che con un encomiabile lavoro collegano gli spunti, recuperano i vari 'rivoli' dispersi, li riconducono a unità, garantiscono una sufficiente coesione, coerenza e leggibilità all'insieme.

Anzitutto è lodevole lo sforzo di suddividere e organizzare la materia in quattro grandi sezioni, ciascuna focalizzata su un'area o macroargomento (rispettivamente: il mito; il folklore; la costruzione dell'oralità e della scena; la teatralizzazione di vicende storiche contemporanee). Le curatrici stesse premettono a ogni sezione una sintetica, accurata introduzione, che nel titolo e nello svolgimento prospetta il filo conduttore tra i contributi e li riassume brevemente. A ogni introduzione segue l'intervento di un *key-note speaker* (rispettivamente Massimo Fusillo, Stefano de Matteis, Gerardo Guccini, Gabriele Vacis): una sorta di 'battitore libero' che affronta il tema con un taglio del tutto personale, anche autobiografico, perlopiù senza seguire un percorso analitico né argomentativo (con la parziale eccezione, per me eccellente, del minuzioso lavoro di Guccini su George Sand) e soprattutto senza mai farsi imbrigliare in rigidi schemi classificatori o in settori accademici specifici. Quest'ultima caratteristica d'altronde accomuna più o meno tutti i relatori e rappresenta un loro grande pregio. Gran parte dei capitoli (perfino quelli di ambito linguistico, testuale, filologico, e naturalmente teatrale e performativo) sono decisamente poco convenzionali, per l'argomento, il taglio e lo stile. Alcuni sono ancor più fortemente 'alieni', 'anti-classici', 'fuori dal coro'. A titolo di esempio cito quelli che con maggior equilibrio colgono e rendono chiari i nessi profondi tra oralità e teatro (ugualmente efficaci, per quanto diversi tra loro, Giovannelli, Tessitore, De Min, Cantoni, Sai), ma soprattutto sanno coniugare la necessaria cura scientifica e il rigore metodologico con uno stile limpido e divulgativo nel senso nobile del termine. Ed è, quest'ultimo, un obiettivo che l'intero volume persegue e ottiene, nel complesso, superando ampiamente le premesse di partenza. Per una eventuale ristampa suggerirei di integrarlo con immagini (possibilmente per ogni *performance*) e con un apparato del genere: notizie sui collaboratori e i rispettivi ambiti di ricerca; un indice dei

nomi propri e degli argomenti; una bibliografia completa per rintracciare rimandi e approfondimenti. A maggior ragione in caso di future, auspicabili pubblicazioni delle prossime *graduate conferences*.

L'autrice

Martina Treu

Martina Treu è ricercatore di lingua e Letteratura Greca e docente di Arti e Drammaturgia del Mondo Classico all'Università IULM (MILANO). È membro del gruppo di ricerca internazionale *Images Project* e del Centro di ricerca interdipartimentale multimediale sul teatro antico (CRIMTA) dell'università degli studi di Pavia. Ha collaborato a varie drammaturgie con diversi registi italiani, anche come *Dramaturg* e consulente per l'adattamento di drammi classici per la scena.

Email: martina.treu@iulm.it

La recensione

Data invio: 15/05/2016

Data accettazione: 30/09/2016

Data pubblicazione: 30/11/2016

Come citare questa recensione

Treu, Martina, "Maria Arpaia – Angela Albanese – Carla Russo (eds.), *L'oralità sulla scena. Adattamenti e transcodificazioni dal racconto orale al linguaggio del teatro*", *Chi ride ultimo. Parodia satira umorismi*, Eds. E. Abignente, F. Cattani, F. de Cristofaro, G. Maffei, U. M. Olivieri, *Between*, VI.12 (2016), <http://www.betweenjournal.it/>